

Sanità

# Strigliata ai primari, i sindacati «Critiche generaliste nocive»

• La presa di posizione di Cimo Fesmed regionale e Anpo  
«Così il direttore generale fa male alla sua Ulss»

FRANCO PEPE

«Così fai male alla tua Ulss». I sindacati veneti reagiscono e con una lettera bollano decisamente il comportamento del dg Peter Assembergs. La Cimo Fesmed regionale, sigla che rappresenta i medici ospedalieri, e l'Anpo, voce ufficiale dei primari, si fanno portavoce del rammarico e dello sbigottimento dei direttori del San Bortolo e degli ospedali dell'Ulss di Vicenza per le inattese esternazioni del manager bergamasco che ritengono non giustificabili e lesive: «Le critiche generaliste ai primari sono assolutamente nocive al clima organizzativo dell'azienda», scrivono il presidente della Cimo [Giovanni Leoni](#) e la responsabile dell'Anpo Flora Alborino.

La querelle è nota. In due riunioni plenarie a porte chiuse Assembergs esplose in una sfuriata senza precedenti nei confronti dei primari accusandoli in pratica di es-

sere la causa di un tracollo che avrebbe portato l'Ulss 8 come numeri delle liste di attesa all'ultimo posto nel Veneto. «Siamo i peggiori – le parole di una durissima requisitoria - In più la spesa sanitaria è aumentata. E i ricoveri sono diminuiti. Chi non cambia a fine anno farà i conti con me. Le 38 ore di lavoro sono figurate. C'è pure il sabato. E non bisogna risparmiarsi. È un monologo di fuoco senza possibilità di interlocuzione. I direttori incassano ma il malessere si diffonde. «Siamo esasperati – confida uno dei più autorevoli - . In questo modo ci distruggono». Da qui la nota che Cimo e Anpo indirizzano al dg. «Non condividiamo queste modalità di rapporto con i dirigenti apicali, in particolare all'inizio di un mandato». Anche i sociologi, dicono, bocciano un modo di fare del genere: «Le strutture di potere influenzano benessere lavorativo e produttività». Quindi la vexata quaestio. «Le liste d'attesa sono un problema nazionale riconosciuto da tutte le istituzioni politiche e sanitarie. La loro entità, anche nell'Ulss 8, non può essere ricondotta alla responsabilità diretta dei direttori né affrontata con richiami generalizzati, ma analizzata. La complessità del fenomeno, fra carenza di organici, aumento

della domanda, limiti strutturali e vincoli normativi, richiede un approccio sistemico, non ricerca di colpe». In ballo l'orario di lavoro: «È definito dai contratti nazionali e la parte dedicata all'utenza esterna viene da sempre organizzata e controllata mediante liste di prenotazioni Cup, timbrature orarie dei colleghi, distribuzione dell'orario settimanale per raggiungere gli obiettivi annuali concordati con la direzione strategica». Poi il richiamo alla necessità che il confronto interno debba avvenire in un clima di rispetto e sinergia: «Tono, modalità e contenuti delle riunioni aziendali non sono un dettaglio: incidono sulla motivazione dei professionisti e sulla qualità del lavoro che l'Ulss è chiamata a garantire alla gente».

Infine l'offerta di dialogo e la richiesta di un incontro. «Siamo pronti a collaborare con la direzione per individuare soluzioni concrete e sostenibili». Che, secondo i sindacati, sono appunto: potenziamento degli organici, flessibilità organizzativa, investimenti tecnologici, percorsi diagnostici più efficienti, incentivi per le attività aggiuntive. Senza questi strumenti, è la conclusione, «nessuna azienda potrà colmare il divario tra domanda e offerta».





**La presa di posizione**  
«Non condividiamo queste modalità di rapporto con i dirigenti apicali, in particolare all'inizio di un mandato»

**L'ospedale San Bortolo** Nei giorni scorsi il confronto sulle liste d'attesa